

Allarme dalle «centraline» anche per il biossido d'azoto. Pericoli per anziani, bambini e malati alle vie respiratorie

Nessuna misura concreta solo l'invito a non uscire in strada nelle ore più calde. I giudizi degli ambientalisti

«Sos Ozono», Roma a rischio «Tutti in casa dalle 13 alle 16»

«Non uscite di casa almeno nelle ore più calde». È l'invito per fronteggiare l'emergenza inquinamento, che il Campidoglio rivolge agli anziani, ai malati e ai bambini. L'ultimo monitoraggio dell'aria ha infatti segnalato la presenza di una miscela esplosiva nel cielo della capitale: ozono e biossido di azoto. Due inquinanti, dannosi alla salute. Il pneumologo del Forlanini: «La mascherina anti-smog non aiuta».

MARISTELLA IERVASI

ROMA. Tutti in casa, sotto il Cupolone: il cielo è saturo di ozono. E il gas bluastro, dall'odore pungente, provoca «danni» ai polmoni e alle vie respiratorie. Che fare? Il Campidoglio non prende posizione, consiglia di limitare l'uso delle automobili e invita gli anziani, i bambini e i malati a non uscire nella fascia oraria più calda, dalle 13 alle 16. Nulla di più.

Le vacanze romane. E Maurizio Gubbioni, segretario di Legambiente Lazio, aggiunge: «Occorre fare qualcosa di concreto per fermare l'ondata lunga di questo dannoso inquinante. Gli appelli periodici e i provvedimenti tampone non servono a nulla. Oggi consegneremo al commissario prefettizio, Alessandro Voci, una petizione popolare per non morire di traffico».

hanno fatto il pieno di smog fotochimico. Infatti, la percentuale più alta d'ozono l'hanno «raccolta» le cabine periferiche. Un esempio: la centralina di Corso Francia, a due passi dallo stadio Flaminio, ha toccato i 193 microgrammi per metro cubo d'aria, contro i 120 sopportabili per legge.

«RIMEDI» «Manette» al colpevole ovvero al traffico

Le centraline anti-smog non hanno solo rilevato un misfatto: l'aumento della concentrazione di biossido di azoto e di ozono nell'atmosfera romana. Hanno anche individuato il colpevole (unico): il traffico. Per evitare che altri giorni in bilico tra attenzione e allarme ambientale si susseguano per tutta l'estate non c'è che un rimedio: mettere le manette al colpevole. Cioè chiudere al traffico il centro storico.

PIETRO GRECO

ROMA. Questa afosa primavera romana si avvia alla conclusione. Ormai si approssima l'estate. I riscaldamenti domestici sono spenti da tempo. Anzi, chi ne ha la possibilità ha già acceso il condizionatore. Il traffico, invece, impazzisce. Come sempre. Eppure le poche, pochissime, colonnine di rilevamento sparse (con logica improbabile) sull'enorme territorio segnalano che due (ahimè) tipi di inquinanti urbani, il biossido d'azoto per il secondo giorno e l'ozono per la prima volta, hanno superato i livelli di «attenzione». Anche se entrambi restano al di sotto dei livelli che la legge definisce di «allarme».

Ma allora entrambi gli inquinanti causano reazioni ai polmoni? Francesco Mauro, vice direttore del dipartimento ambiente dell'Enea, non ha dubbi: «Sì - spiega - è così. I soggetti più esposti sono i bambini e chi soffre di crisi asmatiche. Più preciso, invece, il professor Sossi, aiuto pneumologo dell'ospedale Forlanini. Lui dice: «Lo strato di ozono provoca problemi alla cute e al cristallino. Cioè, può sviluppare tumori sulla pelle, le parti scoperte del corpo (anche se finora questo fenomeno non è stato provato) e può danneggiare gli occhi. La troppa esposizione può provocare la cataratta. L'alta concentrazione di ozono, invece, come in questo caso, danneggia i polmoni delle persone più deboli. La mascherina? È inutile. L'ozono filtra ugualmente».



Bambini tentano di difendersi dallo smog

Omella Gardini, 49 anni massacrata nel Comasco per un ritardo sul lavoro. Era in coma da tre giorni. È morta la donna picchiata dalla «caporala»

DAL NOSTRO INVIATO MICHELE SARTORI

VERONA. Norma Modesti stava entrando nella caserma, stretta per le braccia da due carabinieri, quando si è voltata verso un figlio che l'aveva accompagnata: «Visto cosa capita a far del bene?». Eh, tenere i contatti tra allevamenti e fabbriche, trasportare polli, impiegare extracomunitari senza permessi... Una faticaccia. Un pugno di ferro per non farsi scappare niente di mano. Se qualcuno sgarava, gli botte. A fin di bene, si capisce. Le ultime le aveva date, giovedì scorso, ad una sua dipendente arrivata in ritardo: «Quarantamila polli, dovevano caricare, e quella mi ha fatto stare in ansia. Chiaro che le ho mollato due sberle». Altroché: un ematoma nel cervello, lividi in tutto il corpo, e la povertà è morta ieri pomeriggio nel reparto di neurochirurgia dell'ospedale di Verona. Si chiamava: Omella Gardini, aveva 49 anni - uno in più del suo «caporale» - e come lei abitava a Sommacampagna, nel veronese. Norma ed Omella, a modo loro, erano anche «amiche». La vittima andava a casa del suo capo pure per fare le pulizie. Veniva sgridata spesso e volentieri. Picchiata anche: ma la signora Norma riparava poi portandole qualche mazzetto di fiori. Più di quello, contavano i lavoretti che poteva procurare. Omella, separata dalla famiglia, piena di problemi, viveva di quelli 13mila lire al mese, in nero, per andare in provincia di Como, assieme a tanti immigrati clandestini a caricare polli sui camion che

li avrebbero poi portati alle megaindustrie alimentari veronesi. Anche giovedì è andata così. Norma Modesti ed Omella Gardini sono partite in piena notte da Sommacampagna su due diversi pulmini, carichi di extracomunitari, per caricare polli a Boscazio di Rogeno. Per strada si sono perse di vista. La «caporale» si è fermata a vari incroci aspettando i dispersi, perdendo tempo prezioso. Quando è arrivata, in ritardo, nel paesino comasco li ha trovati già lì: avevano preso una strada più diretta. Ha sfogato la rabbia su Omella, come al solito. Sberle, pugni, calci. Vomitando sangue, la donna è tornata a casa: «Non dite niente a nessuno se non mi picchia ancora», ha pregato i vicini, e si è messa a letto. Ma sabato non ce l'ha più fatta. Con la testa che scoccava via telefonata alla figlia Erica, quattordicenne che vive col padre ed altri due fratelli: «Sto morendo, portatemi all'ospedale». E lì, nonostante una delicatissima operazione, non si è più ripresa. Adesso Norma Modesti è in prigione a Como, dove verrà interrogata stamattina. L'accusa, da tentato omicidio, si è trasformata in omicidio volontario aggravato. Eh, fare del bene. I carabinieri hanno cominciato ad indagare anche sul traffico di braccia, sugli allevamenti fittizi, sui trasportatori, su certe industrie del pollo veronesi, mentre i sindacati denunciano l'estendersi del caporalato anche nelle aree del nord, come Mugugno e Igea.

Il «boss dei boss» alla berlina in un allestimento curato da venti ragazzi e da due insegnanti. La recita antimafia in una media di Borgo Nuovo, uno dei quartieri a rischio della città

Palermo, in classe va in scena Riina

PALERMO. L'anno scolastico sta per concludersi, e in quasi tutte le scuole siciliane vengono allestite manifestazioni, soprattutto teatrali, come verifica della didattica svolta. E molte di queste iniziative vertono su un impegno antimafia, peraltro previsto e sostenuto da un apposito legge regionale. Un singolare «processo» a Totò Riina è stato allestito da venti alunni di una prima classe della scuola media di Borgo Nuovo, uno dei quartieri a rischio di Palermo.

li sommergono Riina di una pioggia di contestazioni rafforzate dall'ingresso in scena dell'«ombra» di Buscetta, che, con i mezzi espressivi della «pièce» ma con il testo autentico delle dichiarazioni del pentito, mettono in crisi il boss dei boss, lo ridicolizzano a tal punto da trasformarlo, in un travolgente finale, in un emulo di Ridolini.

Nella fuga comica, scomposta, infine disperata, il boss cerca la salvezza. E quello stesso «pubblico» che prima lo applaudiva, ora lo fischia e lo sbeffeggia. Cosa nostra - questo è il messaggio - non è dunque un buon affare. La messa in scena si avvale di varie tecniche teatrali - dalle ombre cinesi alla pantomima al «pubblico» tra



Totò Riina

Scuola, scansafatiche per legge

FIRENZE. Alla domanda «È giusto essere interrogati o avere compito il lunedì?», nella stragrande maggioranza hanno risposto «no». E figuriamoci se c'era da aspettarsi una posizione differente. Gli studenti delle scuole medie superiori fiorentine, insomma, non rimangono volentieri chini sui libri la domenica per prepararsi alle interrogazioni del giorno dopo. Spulciando tra le vecchie circolari, un gruppo di studenti di questi paraggi ha scoperto che lo stesso ministro della Pubblica Istruzione, tanti anni fa, aveva sconsigliato l'abitudine che i professori hanno di dare compiti per il lunedì mattina. Subito è partita la crociata, che prevede anche un'interrogazione parlamentare.

Sarà Riccardo Nencini, trentenne onorevole socialista ex rampante, approdato al Parlamento con le ultime elezioni, a presentare questa mattina alla Camera l'interrogazione. Nencini si è fatto ben volentieri carico di una vertenza molto popolare tra gli under-diciotto.

Chiedere agli studenti di passare la domenica sui libri per prepararsi alle interrogazioni o al compito del lunedì mattina è «inopportuno». Lo sostengono gli studenti fiorentini che hanno rispolverato una vecchia circolare ministeriale del 1970 che sconsigliava agli insegnanti di affidare compiti per i giorni post-festivi. Circolare mai abolita. Oggi un deputato psi presenterà un'interrogazione parlamentare.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

CECILIA MELI

raccoltando gli inviti del comitato per la difesa dei diritti degli studenti medi di Firenze, ovvero di un gruppo di ragazzi che è stato eletto nei vari consigli di istituto. La questione, spiega Andrea Ceccherini, giovane socialista nonché presidente del comitato, risale al 1970. Quell'anno venne diffusa una circolare ministeriale che sanciva il divieto alle interrogazioni e ai compiti in classe in ogni giornata post-festiva, ovviamente domenica compresa. «Forse era il clima sessantottino che ancora si respirava - commenta Ceccherini, che evidentemente ha studiato

la storia anche se non nei giorni festivi - ad aver spinto il ministro a un atto del genere». La circolare nessuno l'ha mai rispettata ma, giurano gli studenti, nessuno l'ha neanche mai abolita. «Lo stesso provvedimento agli studi della provincia di Firenze, Baldassarre Gulotta - assicurano Ceccherini e compagni - ha riconosciuto che la circolare è ancora valida, anche se ampiamente disdetta da tutti gli insegnanti». Così gli studenti puntano a veder riabilitata quella regola stilata ventiquattro anni fa, e riconosciuta «l'inopportunità» degli esercizi di matematica o del compito di greco per il lunedì. Nencini chiederà al ministro una condanna circolare che renda dignitosa alla prima.

Nel frattempo il comitato studentesco si è dato da fare distribuendo davanti alle scuole un catalogo dei diritti degli studenti. Oltre alla questione dei compiti nei giorni festivi, il catalogo spiega come sia illegale farsi affibbiare un quattro perché si è indiscreti in classe, dal momento che esistono i voti di profitto e i voti di condotta e ognuno va tenuto ben distinto; o ancora che esiste l'obbligo di svolgere almeno due volte al mese una lezione di educazione civica, anche se nessuno lo rispetta. Nei giorni scorsi è stato distribuito agli alunni di alcune scuole superiori un questionario. La prima domanda aveva appunto come oggetto i compiti per il lunedì, e si chiedeva ai giovani intervistati di dichiararsi pro o contro lo studio domenicale. Le percentuali della risposta ve le lasciamo immaginare.

CHE TEMPO FA

Weather forecast section with a map of Italy and various weather icons (sun, clouds, rain, snow, fog, etc.) and text describing the weather conditions across different regions.

Table with weather data for various Italian cities and temperatures in Italy and abroad. Columns include city names, temperatures, and weather conditions.

ItaliaRadio advertisement listing various radio programs and their broadcast times, such as 'Buongiorno Italia', 'Rassegna stampa', etc.

FUnità advertisement listing subscription rates for different regions and public rates for advertising, including contact information for the publisher.